



L'Eco di Silente

Di Marco Guastavigna



MARCO GUASTAVIGNA

Nel cuore di Aethelburg, una città che ronzava di dati e impulsi al neon, la bottega di Elio era un'anomalia. Odorava di cuoio, colla e carta antica. Elio, un rilegatore, passava le dita su una costa di pelle, sentendo la grana imperfetta, un linguaggio tattile che la liscia freddezza del vetro e dell'acciaio fuori dalla sua finestra aveva dimenticato. Un tempo, anche lui parlava il linguaggio dei dati, ma aveva



MARCO GUASTAVIGNA

Fuori, la città si aggiornava. Droni simili a insetti ronzavano, le loro lenti ottiche scannerizzavano facciate e finestre, ottimizzando i percorsi di consegna. Videocamere di sorveglianza, come occhi impassibili, seguivano ogni passante. Quel giorno, una squadra della Nexus Corp stava installando un nuovo contatore "intelligente" sul muro del suo edificio, un piccolo idolo bianco che



MARCO GUASTAVIGNA

Più tardi, al mercato di quartiere, l'ultimo a resistere ai terminali di pagamento completamente automatizzati, vide una madre che cercava di consolare il figlio. Il bambino, non più di sette anni, fissava un tablet scolastico con le lacrime agli occhi. "Ma non capisco, mamma," singhiozzava. "Il punteggio dice che non sono abbastanza efficiente." Quella parola – efficiente – applicata a un



MARCO GUASTAVIGNA

Quella notte, Elio non dormì. Riaprì un vecchio portatile, un dispositivo volutamente obsoleto e disconnesso dalla rete. Scrisse poche righe di codice, un software alternativo, un piccolo virus benevolo. Lo caricò su una chiavetta USB. Il giorno dopo, con un gesto quasi impercettibile, la inserì nel pannello di manutenzione del terminale del mercato. Non un sabotaggio distruttivo, ma un



MARCO GUASTAVIGNA

Una sera, una folla si radunò
silenziosamente davanti alla torre della
Nexus Corp. Una figura, agile e vestita
di scuro, si muoveva sul tetto di un
edificio di fronte. Era Lyra, un'artista
della guerriglia. Usando un proiettore
alimentato a batteria, dirottò i feed
delle telecamere di sorveglianza della
piazza. Sulla facciata di vetro nero della
torre, proiettò i volti della folla
sottostante, ma distorti, glitchati, i loro





MARCO GUASTAVIGNA

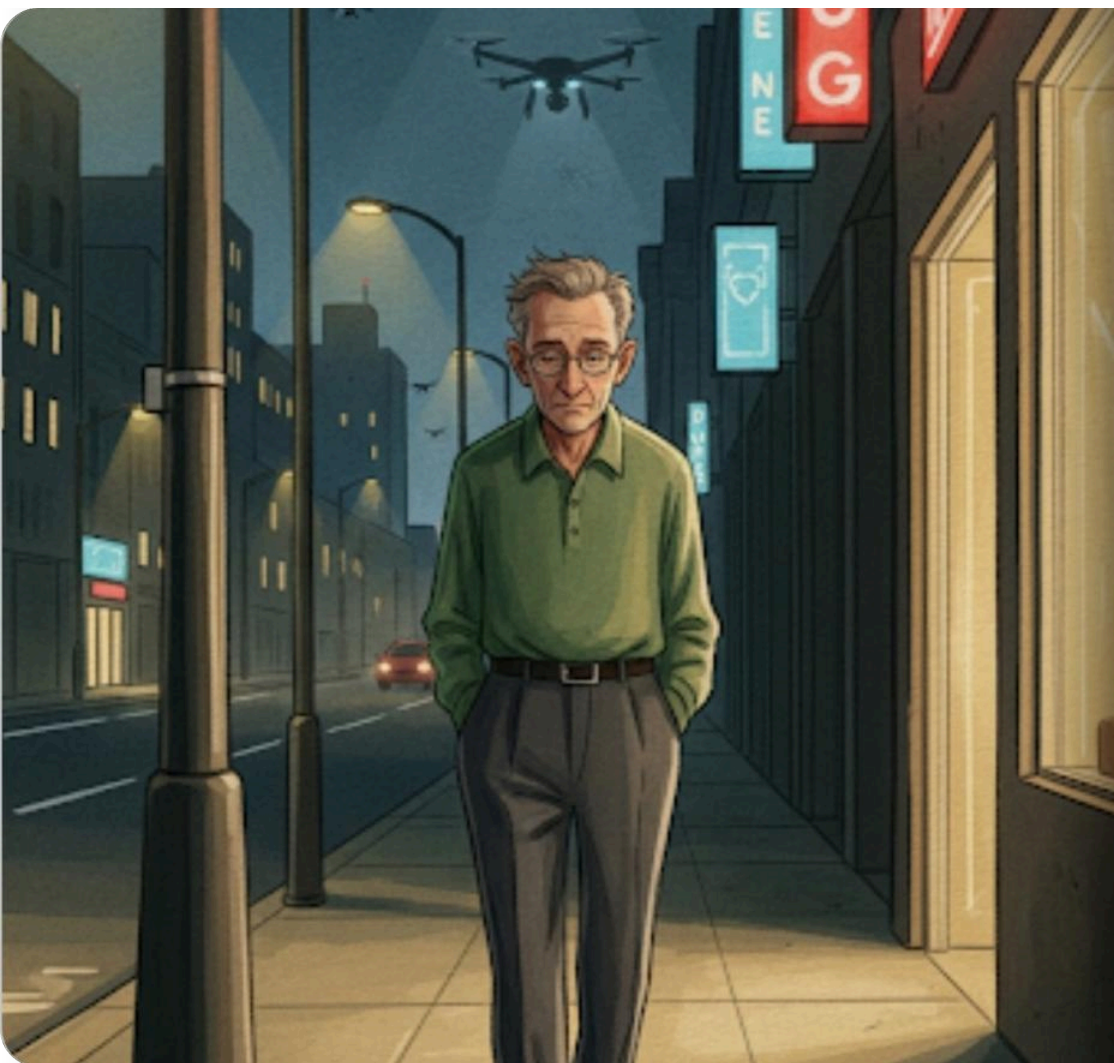
Elio trovò Lyra più tardi, mentre smontava la sua attrezzatura. "Hai dato loro un volto," disse lui. Lyra lo guardò, i suoi occhi riflettevano ancora le luci della città. "Ho mostrato loro lo specchio che ci mettono costantemente davanti," rispose lei. Parlarono a lungo, del rifiuto della digitalizzazione forzata, della necessità di mantenere i servizi di prossimità, della lotta contro un modello socio-economico che vedeva



MARCO GUASTAVIGNA

L'arte di Lyra accese una scintilla. La settimana successiva, un'antenna 5G, eretta di recente su un vecchio campanile, fu abbattuta. Non fu un'azione di Elio o Lyra, ma di altri, più diretti. Poi toccò a un terminale per il noleggio di e-scooter, smontato pezzo per pezzo e lasciato in una pila ordinata. Erano atti di violenza fisica su oggetti, un rifiuto rabbioso dell'infrastruttura logistica che stava





MARCO GUASTAVIGNA

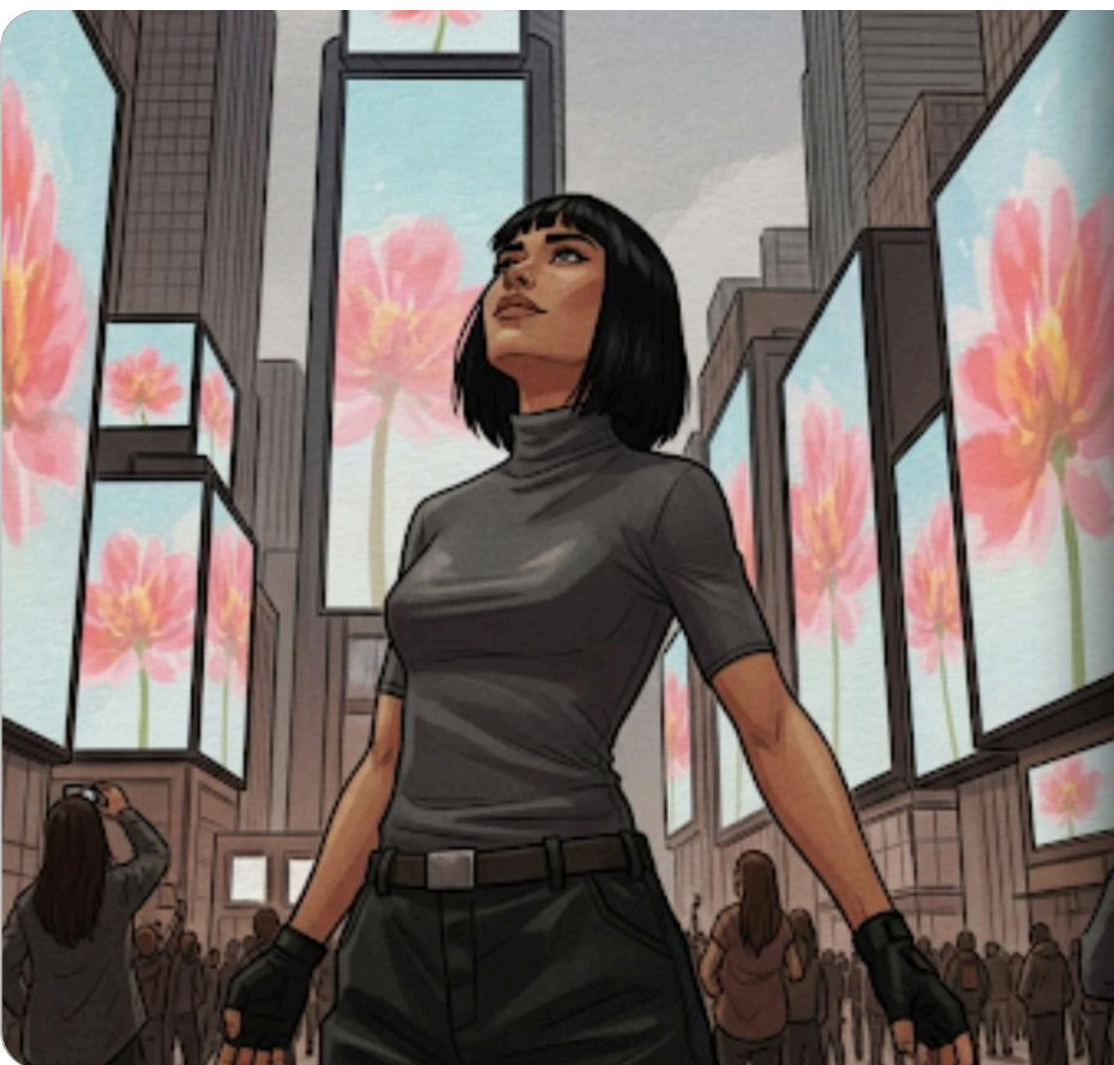
La reazione della Nexus Corp fu immediata e prevedibile: più controllo. Droni pattugliavano le strade a sciame. Le telecamere furono dotate di software di analisi comportamentale più aggressivi. La città, che prima ronzava, ora sibilava di sorveglianza. L'efficienza si era trasformata in aperta oppressione.



MARCO GUASTAVIGNA

Sentendosi soffocare, Elio lasciò la città per un giorno. Guidò fino alle colline, dove piccole comunità avevano iniziato un esodo silenzioso. Lì, la gente praticava l'auto-esilio. Rifiutavano l'agricoltura industriale, coltivando cibo in orti comuni. Nessun microchip negli animali, nessun contatore intelligente, nessun segnale di rete. Era una vita di cyberminimalismo, un abbandono consapevole. Non era un

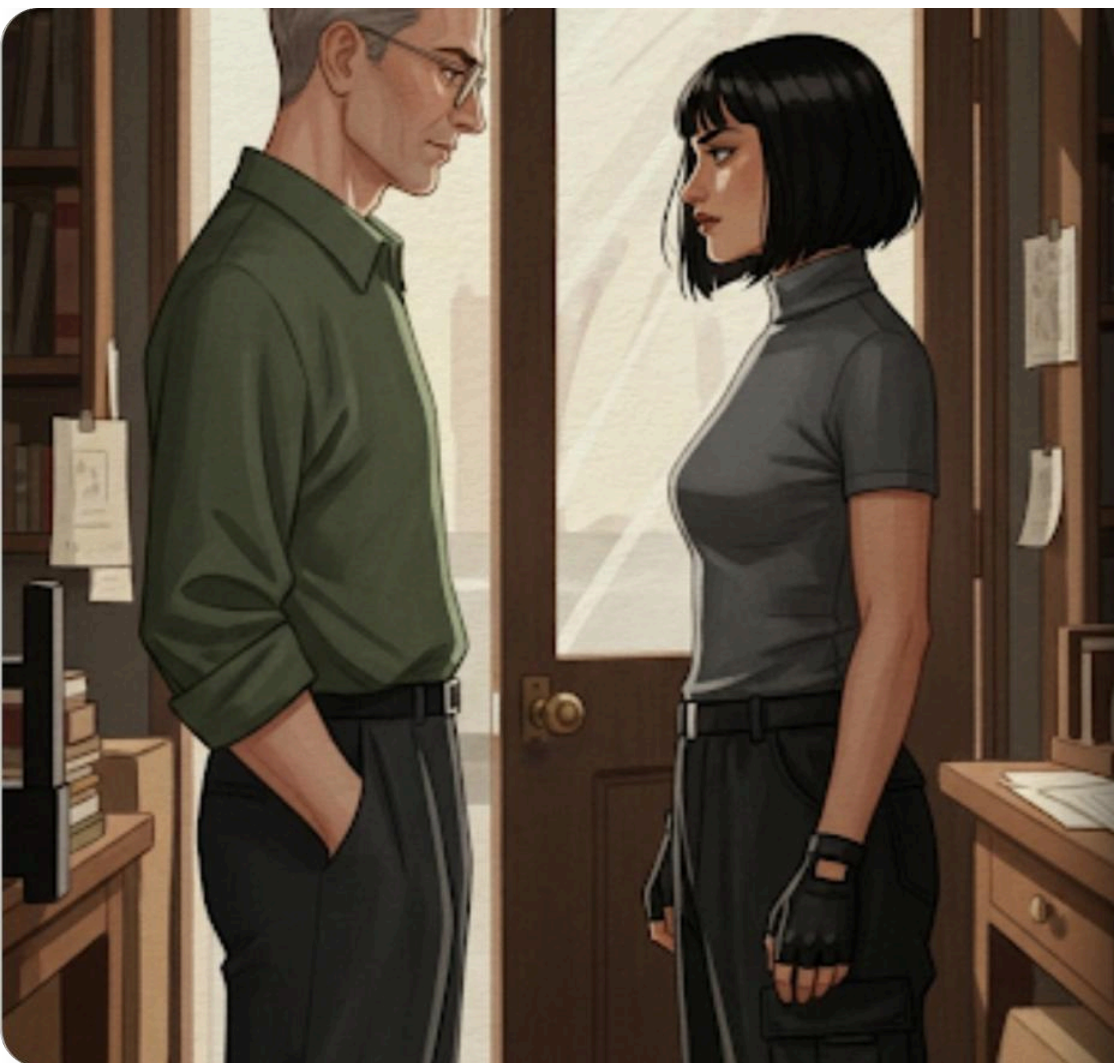




MARCO GUASTAVIGNA

Lyra preparò il suo atto finale. Non un dirottamento, ma una sinfonia. Infiltrandosi nel cuore della rete della Nexus, non la spese. La riappropriò. Per tre minuti, ogni schermo della città – dai cartelloni pubblicitari ai telefoni, dai tablet scolastici ai terminali di pagamento – smise di mostrare dati e pubblicità. Al loro posto, trasmise un unico video: il lento, silenzioso sbocciare di un fiore.





MARCO GUASTAVIGNA

Tre minuti di silenzio digitale. Tre minuti in cui la città trattenne il fiato. Poi, tutto tornò alla normalità. Ma qualcosa si era incrinato. Lyra trovò Elio nella sua bottega. "È stato bellissimo," disse lui. "Ma non durerà." "Niente dura," rispose lei. "Ma possiamo scegliere quale eco lasciare." Gli sguardi di entrambi si incontrarono, comprendendo il bivio che si presentava: continuare a





MARCO GUASTAVIGNA

Il giorno dopo, la bottega di Elio era vuota. La porta era socchiusa, non chiusa a chiave. Sul banco da lavoro, un unico libro rilegato a mano era aperto su una pagina bianca. Elio non c'era più. Forse era andato sulle colline, scegliendo l'abbandono. O forse era semplicemente diventato più sottile nel suo sabotaggio, un fantasma nella macchina. Nessuno lo seppe mai. Ma in città, a volte, un terminale si